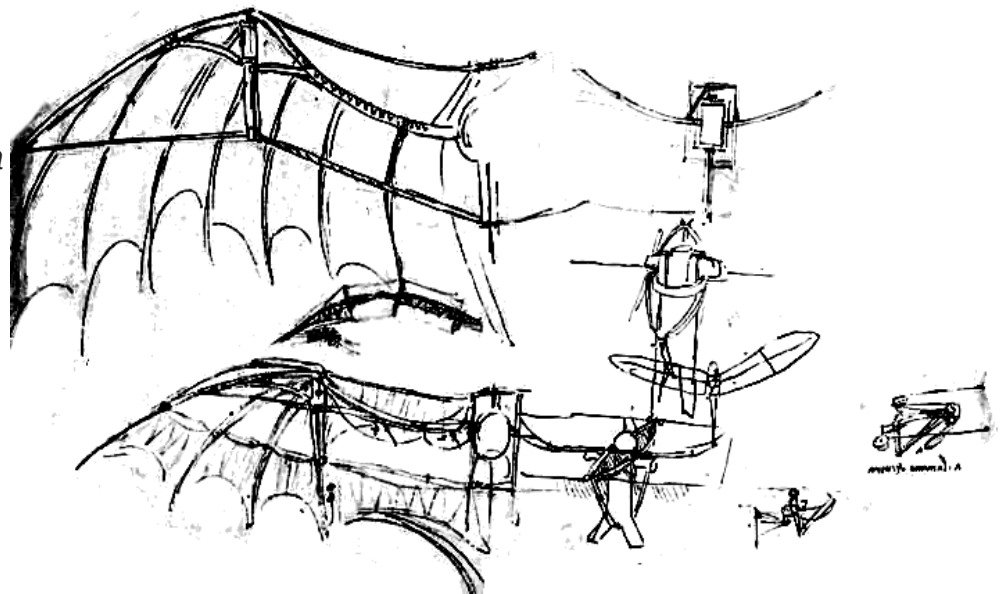


IN LEONARDO

Tornato a Firenze nel 1503, Leonardo, focalizzò la sua attenzione sugli uccelli plananti sui morbidi rilievi delle colline toscane e sui grandi rapaci che volavano in cerchio senza battere le ali. Ecco che, osservandoli, se ne appassionò e si trovò ad adottare la strategia del volo in planata, in cui ogni movimento impresso alle ali e alla coda è destinato a controllare l'altezza, la curvatura e la traiettoria del volo, anziché a raggiungere il decollo. Il disegno dell'ala è ispirato sempre alle forme osservate in natura, ma in termini di principi e disposizioni generali, più che di perfetta imitazione.

*“...Chi ha provato il volo camminerà guardando il cielo, perché là è stato e là vuole tornare. Saper ascoltare significa possedere, oltre al proprio, il cervello degli altri. Colui che più possiede, è colui che più ha paura di perdere. I dettagli fanno la perfezione e la perfezione non è un dettaglio...”*



Sebbene Leonardo non conoscesse affatto il disegno aerodinamico così come lo intendiamo noi oggi, il suo studio dell'ingegneria naturale gli fece imboccare la strada giusta; uno dei suoi ultimi progetti, infatti, è stato realizzato dallo Skysport di Bedfordshire, in Inghilterra, e tentato con successo da Judy Leden, campionessa mondiale di deltaplano.

La chiave di questo disegno sta nel fatto che il tessuto che ricopre lo strato superiore dell'ala avvolga il bordo sovrastante e sia ben assicurato alla parte inferiore. La fedele riproduzione del suo progetto ha dimostrato che le intuizioni leonardesche su come debba procedere l'ingegnere sono valide, anche se in questo caso egli raggiunge il

risultato giusto percorrendo una via sbagliata che lo porta comunque vicino alla realizzazione del suo uccello planare.